

# Sicilia, un fiume di risorse. Da spendere bene

La rinascita dell'isola non passa dalla quantità dei fondi ma dalla qualità della loro gestione

L'INCHIESTA / L'ISOLA AL VOTO

*Il «tesoro» della Sicilia: 17,6 miliardi per chi sarà il futuro governatore*

**In percentuale.** In Sicilia, il tasso di disoccupazione a fine 2016 è del 22,1% (contro l'11,7% italiano) con punte superiori al 50% tra i giovani

**22**

## Il rischio. Catanzaro (Sicindustria) paventa che il referendum lombardo-veneto possa far rivedere i criteri di distribuzione

**IL PALLINO FISSO**

Il mondo economico chiede il sostegno di politiche fiscali orientate allo sviluppo, sul modello di Paesi quali l'Irlanda che così attrae investimenti  
di **Roberto Galullo**

PALERMO. Dal nostro inviato

**C**he domenica 5 novembre voti, si astenga nel segreto dell'urna o resti a casa, l'ultimo seme di speranza nella crescita che ogni siciliano, lattanti compresi, metterà nelle mani del futuro Governatore è di poco superiore a 3.491 euro.

Quel gruzzoletto pro-capite, moltiplicato per gli oltre 5 milioni di residenti isolani, si trasforma infatti in un fiume di risorse: 17,6 miliardi.

È questa la dote complessiva dell'ultimo ciclo settennale comunitario (2014-2020) di promozione e sostegno dello sviluppo socioeconomico che il futuro presidente regionale sarà chiamato, dopo 23 anni di vane attese, a mettere completamente a frutto.

**S**enza contare che dal 1994 al 2020, per il solo mondo produttivo (agricoltura esclusa) sono stati destinati oltre 30 miliardi (si vedano tabelle).

L'ultima boccata è ossigeno puro in una regione dove, secondo l'elaborazione di Sicindustria su dati Bankitalia/Istat e nonostante i passi in avanti dell'ultima legislatura nella quale il bilancio regionale è stato riportato in carreggiata - anche se il debito nei confronti dello Stato è ancora di 5,3 miliardi - la situazione è sempre critica. Il tasso di disoccupazione a fine 2016 è del 22,1% (contro

l'11,7% italiano) con punte superiori al 50% tra i giovani e il Pil pro capite è di 17.068 euro, circa i 2/3 del valore nazionale (26.500 euro). L'export è di poco superiore a sette miliardi, la gran parte dei quali (oltre il 60%) proviene dai prodotti chimici e petroliferi dei poli di Gela, Augusta e Milazzo. Se saltano quelli, salta il banco del reddito sociale.

Il volano per la rinascita dell'isola o, quanto meno, per una prima sforbiciata al divario con il resto del Paese e dell'Europa, non passa, dunque, dalla quantità ma dalla qualità della spesa.

### Qualità della spesa

Un concetto chiarissimo che è diventato un mantra per il presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro. «L'audacia e la qualità del Governatore - sintetizza Catanzaro - dovranno essere misurate sulla qualità della spesa che, finora, non ha dato i risultati sperati. Nel mondo la Sicilia ha un suo brand molto apprezzato che racchiude patrimonio storico monumentale, agroalimentare di eccellenza e turismo. Si tratta allora di gestirlo con una visione anche economica d'insieme: un'unica dorsale economica coordinata attraverso una strategia unica. Non è possibile che, finora, gli interventi siano stati parcellizzati tra quattro assessorati regionali, vale a dire attività produttive, agricoltura, turismo e beni culturali e altrettanti dipartimenti».

Un altro buco nell'acqua - per la storia, la cultura, la dignità e il decoro innanzitutto - dei 4,6 milioni di elettori chiamati alle urne - non è ammesso.

I precedenti cicli, infatti, non hanno dato i frutti sperati. Non c'è bisogno di ricorrere a raffinate analisi, basta mettere in fila i raffronti tra il numero di occupati dalla fine del primo ciclo (1999) al 2015 e il numero di disoccupati. Il tasso di occupazione, dopo un periodo di risalita nel 2015 si è attestato al 40% (partiva dal 40,9%). Il tasso di disoccupazione, nello stesso periodo era al 24,5% per finire al 21,4 per cento.

«La frammentazione attuale delle competenze - aggiunge Antonello Biria-



co, presidente di Assindustria Catania – non agevola la valorizzazione anche in chiave economica del brand Sicilia. Le imprese per continuare ad assolvere al loro ruolo, cioè creare benessere sociale, si confrontano in un contesto globale di industria 4.0. Chi al Governo o nel Parlamento non comprende la connessione causa-effetto ha una visione di breve-medio termine».

### **Effetto referendum**

Bisogna forzare Catanzaro per portarlo su un terreno denso di incognite, che lega la qualità della spesa a due date e tre mondi apparentemente lontanissimi: le elezioni siciliane del 5 novembre che saranno precedute, il 22 ottobre, dal referendum consultivo per ampliare i margini di autonomia di Lombardia e Veneto. «Nessuno finora lo ha sottolineato abbastanza ma questo processo referendario – similmente a dire Catanzaro – rischia di esplodere nelle mani anche del futuro Governatore isolano, che sarà chiamato a sedersi con presidenti che, sul vento del consenso politico che può arrivare loro dal voto referendario, alimenteranno un confronto a partire dai criteri di distribuzione delle risorse interne disponibili».

Il primo tavolo sul quale sbattere i pugni, manco a dirlo, sarebbe proprio quello della Conferenza unificata Stato-Regioni in occasione delle proposte di riparto delle risorse finanziarie sui fondi strutturali. Per dare l'idea della posta in gioco sulla distribuzione, basti dire che gli 1,6 miliardi addizionali all'Italia per il periodo 2014-2020 sono andati per il 75,97% alle regioni meno sviluppate o in fase di transizione, Sicilia compresa.

Uno scenario tutt'altro che utopistico e al quale la Sicilia potrà rispondere solo con la forza del buon governo e della qualità della spesa. Del resto altre carte non ha, se non, messa alle strette come un pugile suonato, provare a fare cassa con le accise sui prodotti energetici e sui gas petroliferi liquefatti immessi in consumo nel territorio nazionale, anche a titolo di ristoro per il pregiudizio ambientale e sociale patito.

### **Nuovi rapporti con le municipalità**

Qualità della spesa vuol dire – e il crinale per il neo Governatore diventa irto di insidie – mettere mano ai rapporti tra Governo, Regione e municipalità. Un esempio? Le risorse del Patto per il Sud che ammontano a quasi 5,7 miliardi (1,8 miliardi per le infrastrutture, 2,5 miliardi per l'ambiente, 965 milioni per lo sviluppo economico e le attività produttive, 267 milioni per turismo e Cultura, 118 per sicurezza e legalità).

Nella concertazione istituzionale in-

genti risorse vanno anche alle partecipate dei Comuni (a partire da Palermo). «Per quale motivo – spiega Biriaco – queste ex municipalizzate devono incassare dai cittadini e dalle imprese, che pagano i tributi locali, e contemporaneamente continuare a mungere altri soldi pubblici dalla fiscalità generale? Forse, per fare un esempio, Aza di Brescia ha avuto bisogno di ricorrere a soldi pubblici?».

### **Fiscalità di vantaggio**

Qualità della spesa vuol dire avere anche i giusti strumenti a supporto. La fiscalità di vantaggio o fiscalità compensativa può costituire per la Sicilia un importante fattore di sviluppo, come strumento per l'attrazione di investimenti e per il sostegno della politica per le imprese. Il pallino fisso del mondo economico produttivo è l'elaborazione e il sostegno di politiche fiscali orientate allo sviluppo, sul modello di Paesi come l'Irlanda che in pochi anni, attraverso una efficace riduzione della pressione fiscale sulle imprese, è riuscita ad incrementare notevolmente la competitività del sistema produttivo e la capacità di attrarre investimenti, soprattutto dall'estero.

«A tal fine è necessario ricorrere a un uso strutturale della fiscalità di vantaggio – chiosa Catanzaro – attraverso la previsione di interventi selettivi, mirati all'ampliamento della base produttiva regionale. Si potrebbero, pertanto, rendere strutturali gli interventi già adottati con la legge regionale n.21 del 2003, che prevedeva l'esenzione quinquennale dall'imposta Irap per le imprese giovanili e femminili. Inoltre per incentivare lo sviluppo dell'economia siciliana si potrebbe riproporre l'esenzione dall'Irap, per le imprese già operanti in Sicilia, di quella parte di base imponibile che risulta incrementale rispetto a quella risultante dalla media dei tre esercizi precedenti».

In attesa della struttura, meglio accontentarsi della congiuntura. E così, nell'ultima manovra di bilancio presentata l'11 ottobre, l'assessore regionale all'Economia, il toscano Alessandro Baccei, ha presentato il taglio delle addizionali Irap e Irpef per 257 milioni tra 2018 e 2019. Ma non parlategli di manovra elettorale. «È un risultato straordinario – sostiene Baccei – frutto del lavoro di risanamento compiuto; si tratta di un risparmio concreto per i cittadini siciliani, aziende e famiglie. Non era mai successo prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Guardie o ladri**

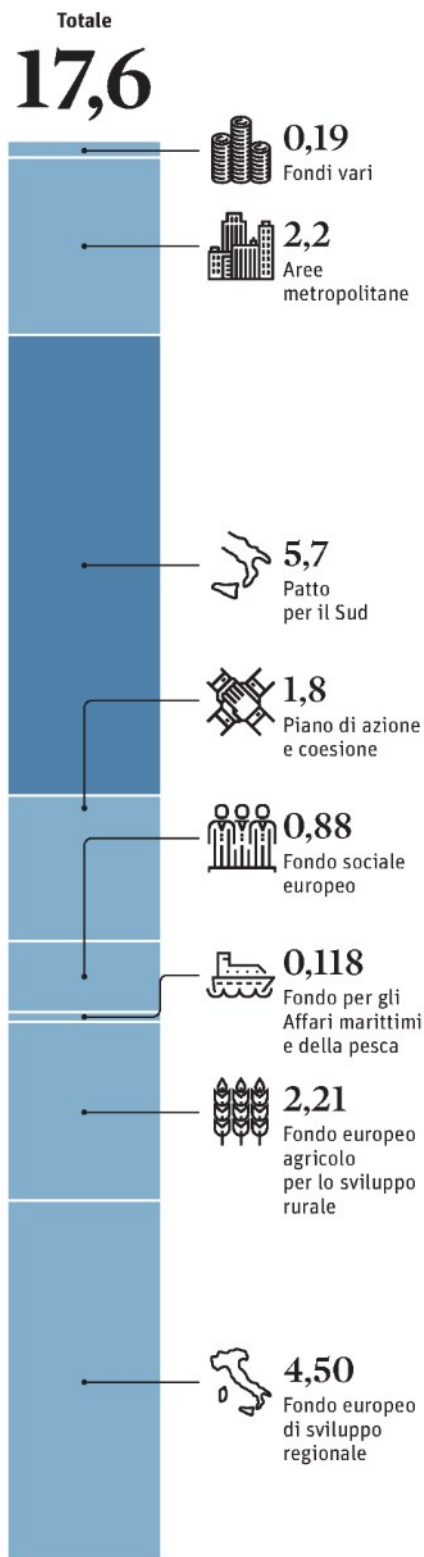
[robertogalullo.blog.ilsole24ore.com](http://robertogalullo.blog.ilsole24ore.com)

Prima di una serie di puntate

## La mappa dei finanziamenti

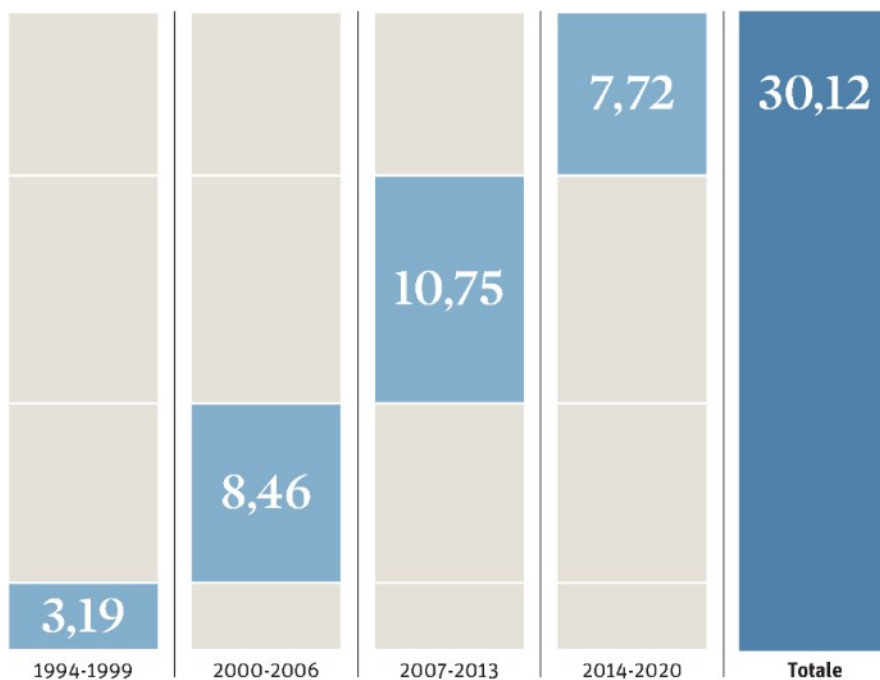
### LE RISORSE A DISPOSIZIONE

Il programma di investimenti 2014/2020 in Sicilia suddiviso per direttrici. In miliardi



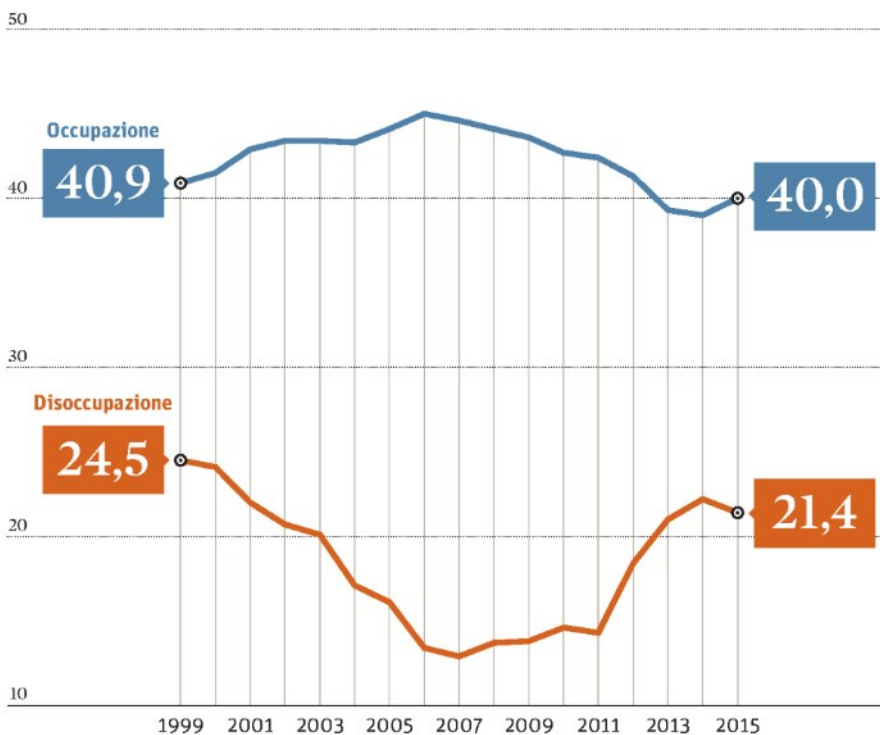
### LA TORTA PER LE IMPRESE

I fondi a disposizione per le imprese (agricoltura esclusa dal 94 al 2020). In miliardi



### IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE E OCCUPAZIONE

Dati in %



Fonte: elaborazione Sicindustria, Istat